ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria.

Il consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabbato 1 ottobre, ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione della Commissione eletta per studiare se convenga anche per la nostra provincia l'istituzione dei sindacati agricoli, od in quale altro modo si possa provvedere affinchè gli agricoltori acquistino a prezzi vantaggiosi le principali materie che occorrono alla loro industria — e provvedimenti relativi;
3. Nomina di una commissione la quale, studiato il progetto di legge pel riordinamento delle rappresentanze agrarie, presentato nella precedente sessione parlamentare, ne indichi le modificazioni che sarebbe utile venissero introdotte.

Verbale di seduta consigliare ordinaria 17 settembre 1887.

Sono presenti i signori consiglieri: D'Arcano, Canciani, Caratti, Mangilli (presidente), Mantica, Pagani, Pecile, Di Trento, Zambelli, Morgante, De Portis (presidente del Comizio agrario di Cividale), Viglietto (segretario).

Scusarono la loro assenza Braida e Nallino.

Il presidente comunica che hanno regolarmente domandato di formar parte dell'Associazione agraria friulana i signori:

Attimis - Maniago co. dott. Nicolò di Maniago
Commessatti Giacomo di Udine
Mazzoli Luigi-Taic di Maniago
Tomasoni Giacomo di Buttrio
Zorzi Luigi di Parona

Il consiglio ne accetta la inscrizione fra i soci.

Il presidente poi dà una breve relazione delle escursioni che gli agricoltori friulani fecero sul vicentino dal 6 al 9 corrente: dice che non intende di fare una relazione dettagliata la quale occuperebbe molto tempo senza riuscire di grande interesse per chi non ha partecipato alla gita, ma farà un semplice sunto cronologico di quello che si è veduto in tre giorni di fruttuosissime gite.

Si arrivò a Vicenza verso le 11 del giorno 6 e al mezzogiorno si è partiti per Gambellara villaggio di collina eminentemente viticolo. Quivi accompagnati dal parroco, da parecchi signori del paese e specialmente dal dott. Vignato veterinario e proprietario colà, si visitarono le splendide vigne del signor Cristoferi Agostino poi quelle del dott. Vignato ed indi altre vigne di Cristoferi. I vitigni prediletti quasi dappertutto sono: la trebbiana e la garganica: uve bianche e molto produttive. — Dappertutto era una abbondanza di prodotto non facile a riscontrarsi altrove. E tale copia di raccolto è in parte opera della natura che ha dato un suolo asciutto, vulcanico eminentemente propizio all'albero di Bacco in modo tale che la vite si concima spargendo annualmente uno strato di rottami grossi di roccia alla superficie: questo, ch'è un materiale ricco di potassa, sgretolandosi, reintegra le forze del terreno.

Ma anche i coltivatori si mostrano solertissimi nel cavar partito dalle loro propizie condizioni di suolo e di clima. Diffatto non un filo d'erba sotto le viti, non un taglio mal fatto, non un getto fuori di posto.

Il giorno seguente si impiegò a Castagnero, Custozza, Torri ecc.

Si visitò prima l'azienda del comm. Clementi, presidente del Comizio agrario di Vicenza e deputato al Parlamento.

È impossibile quasi nemmeno elencare le cose viste in quell'azienda tenuta in modo veramente ammirevole. Il presidente si limita a nominare le principali: trinciatura dei foraggi a vapore e loro infossamento all'aperto, estesa coltura di foraggi da consumarsi verdi e da infossare, lavorazione del terreno con rulli trituratori, con aratri perfezionati, vigna estesissima (una quarantina di ettari, tutto in un corpo), cantine ben ordinate e provviste di tutti gli apparecchi che occorrono all'enologo, poi stalle popolate di bellissimi buoi di varie razze, scuderie con cavalli di varie razze da allevamento, essiccatoi per cereali, grandi silò coperti, orticoltura praticata su vastissima scala, ecc. ecc.

Dal conte Alvise da Schio abbiamo visto vigne tenute alte con un suo sistema particolare, irrigazione di prato, vigne e cantine splendidissime. Noto però come anche il conte da Schio sia stato molto favorito da condizioni naturali felicissime tanto pel terreno adatto alla vigna, come per le cave di pietra, che ora gli servono da eccellenti cantine: ma bravissimo fu lui ad approfittare delle favorevoli condizioni.

Nel terzo giorno ci siamo recati a Braganze dove molti del paese si accompagnarono con noi e ci furono larghi delle più utili notizie riguardo alla coltura della vite che è la regina di quel paese.

Si visitarono vigne del conte Porto, del cav. Chielin, del sig. Faccioli Giovanni.

Dappertutto poi abbiamo avuto una accoglienza straordinariamente cordiale in modo da lasciare in tutti noi il senso della più indelebile riconoscenza.

Dobbiamo notare che parecchi signori di Vicenza si aggiunsero a noi per servirci di gradita compagnia e di guida nelle nostre escursioni. Fra questi, oltre il commendatore Clementi, il conte Piovene, ed il cav. Lampertico, che formano la presidenza del Comizio agrario, dobbiamo citare i due fratelli Meschinelli, il dott. Bedin notaio, il conte Velo ecc. Moltissimi vicentini (una ottantina) si sono poi uniti per darci un sontuoso pranzo all' albergo Roma il giorno 8 di sera che fu l'ultimo per le escursioni.

Si visitò poi anche l'interessante esposizione di piccole industrie e l'esposizione ippica, ove fra altro si ammirarono cinque cavalle normanne, testè introdotte dal comm. Clementi e dal suo cognato figlio del senatore Rossi.

La presidenza ha creduto suo dovere di ringraziare il Comizio agrario di Vicenza che fu quello il quale, non solo concretò la gita, ma si è adoperato in mille modi affichè lo scopo della stessa venisse raggiunto, e l' ha pregato di offrire all'associazione opportunità di ricambiare le innumerevoli cortesie che ci vennero usate. Certamente nessun' altra gita dei nostri agricoltori è riuscita più istruttiva e per fin dilettevole come questa.

Il conte Mantica propone che il consiglio voti un atto di ringraziamento al Comizio agrario di Vicenza per tutta la efficace cooperazione prestata alla presidenza nell'organizzare questa gita dei nostri soci.

Il consiglio approva ad unanimità.

Il cav. Morgante propone pure un ringraziamento al presidente il quale si è così opportunemente adoperato perchè lale gita riuscisse, sotto tutti i rapporti, vantaggiosa.

Anche questo viene unanimemente approvato dal consiglio.

Al secondo oggetto posto all'ordine del giorno, il presidente dice che la Commissione speciale eletta per studiare il modo per stabilire anche in Friuli un sindacato agricolo, o altrimenti provvedere affinchè gli agricoltori possano acquistare a basso prezzo e con sicura genuinità le materie principali che loro occorrono, ha rassegnato la sua relazione che è la seguente:

Sull' istituzione di un consorzio fra gli agricoltori del Friuli per l' acquisto in comune dei prodotti utili all' industria terriera, e sul suo ordinamento economico-giuridico.

RELAZIONE

al Consiglio direttivo dell' Associazione agraria friulana.

I.

Onorevole Consiglio!

Le presenti imperiose richieste di una coltura più intensiva ed economica impongono agli agricoltori, grandi, mezzani e piccoli, di provvedersi delle materie prime necessarie alla loro industria in quantità maggiore come di migliore qualità. Basta questa considerazione generale per affermare l' utilità grandissima di un' organizzazione atta a fornirneli col massimo risparmio di spesa e colla più sicura garanzia di sincerità e di eccellenza. Simiglianti vantaggi cui l' agricoltore isolato, il piccolo particolarmente, non può aspirare, incapace com' è di ricorrere ai fornitori d' origine, scarso o privo di mezzi e di credito, deficiente di cognizioni tecniche, mancante di rapporti commerciali, sarebbero pienamente ottenuti in pro' dei coltivatori di un determinato territorio, coordinandone i bisogni e raggruppandoli intorno ad un organo centrale cui fosse affidato l' ufficio delle desiderate provviste.

In questa materia, dalla Germania, specialmente dalle regioni sue dove maggiore è la simiglianza della costituzione fondiaria ed agraria con quella del Friuli, ci è offerto l' esempio più cospicuo e notevole collo sviluppo maraviglioso della cooperazione rivolta all' acquisto collettivo dei prodotti servienti all' in-

dustria coltivatrice. Ma fra noi l'attenzione sull'argomento fu attratta in particolar modo dal progresso recentissimo dei *Sindacati agricoli* di Francia i quali, pur sul fondamento economicamente e giuridicamente manchevole fornito da una legge imperfetta, seppero intendere con efficacia allo scopo in discorso e si diffusero largamente con straordinaria rapidità (1). In Italia l'istituzione che la Società agraria friulana ha pensato di promuovere è ancora nuova interamente. La Commissione eletta a studiarne la pratica attuazione per la provincia di Udine ha mirato a dare del proposto quesito una duplice soluzione portando le sue indagini sia sull'ordinamento meglio rispondente *in massima* al vagheggiato sodalizio, indicandolo come la sua forma definitiva, sia su un'organizzazione di carattere transitorio consigliata dalle ragioni dell'opportunità e considerata rispetto a quello come avviamento e preparazione.

II.

All'esame della Commissione si presentarono due diversi sistemi di organizzazione.

Il primo sistema consiste puramente nella delegazione data da un gruppo di coltivatori a una propria rappresentanza di trattare in nome e per conto di essi coi fornitori delle merci desiderate, coll'incarico di servire de recapito comune per le loro incombenze, comportandosi a guisa di un'agenzia di commissioni per il più conveniente conseguimento dei prodotti domandati dagli aderenti. Questi si obbligano per sopperirne alla spesa al versamento di un contributo annuale, fisso nella sua quota o proporzionato all'importo degli acquisti individuali. In cambio, le estese relazioni commerciali che *l'agenzia* sa annodare, l'entità della clientela ch'essa rappresenta, consentono agli agricoltori che se ne valgono i vantaggi di una più larga scelta dei prodotti e di uno special ribasso nei prezzi sia di primo acquisto, sia, in parte, di trasporto, oltre quello importantissimo della garanzia nella qualità, assicurata dal processo di analisi chimica cui le provviste vanno preventivamente a cura dell'agenzia stessa sottoposte, senza le difficoltà e le spese che ne incomberebbero al singolo, rendendogliela, il più spesso, senz'altro impossibile. È questa la forma più modesta, semplice e spiccia, facile nell'assetto e piana nell'amministrazione. È il tipo dei *sindacati agricoli* di Francia cui del resto, mancherebbe da noi l'appropriata base giuridica, conferita colà dalla legge del 21 marzo 1884 sui «Sindacati professionali». Nell'ordine dei fatti non bisogna poi trascurare come un servizio somigliante, per quanto in modo più o meno inadeguato, si compia pur fra noi da parecchi comizi agrari e da talune società d'agricoltura a beneficio dei loro aggregati od anche in generale del pubblico, e a tal proposito è debito di giustizia segnalare specialmente gli utili sforzi della nostra Associazione.

Ma prima di abbandonare l'esame del sistema in discorso convien fermare l'attenzione sovra un punto importante.

Nell'organizzazione disegnata non si tolgono i rischi di perdita onde son minacciati i fornitori nelle provviste ch'essi fanno agli agricoltori di cui l'*agenzia* loro trasmette le commissioni e non se ne sopprimono perciò i rincari che ne cadono a carico degli acquirenti. Si può scegliere tra due metodi per sfuggire all'aggravio non lieve. Uno è di saldare a pronti contanti i fornitori obbligando gli agricoltori committenti a versare l'importo dei prodotti richiesti all'atto medesimo della commissione, l'altro di far assumere a tutti i consociati la garanzia dei pagamenti. All'adozione del primo le circostanze generali dei coltivatori della terra oppongono fortissimi ostacoli, e tali, ad ogni modo, da riuscir in pratica a restringere grandemente l'efficenza dell'istituto. E, quanto al secondo, si osservi come nessuna valida garanzia potrebbe esser offerta dalla costituzione economicamente e giuridicamente debole di un sodalizio ordinato come s'è detto. In Francia parecchi *sindacati* hanno vinto la difficoltà dichiarando la responsabilità personale collettiva dei componenti per tutte le commissioni non pagate eseguite dall'ufficio comune, con un'inattesa quanto notevole applicazione del principio della solidarietà personale (1). Ma, sebbene non manchino le testimonianze dell'esperienza francese sulla bontà di questa disposizione, n'è ovvia pel gran numero degli aderenti come per la estensione territoriale dei sodalizii onde si tratta, la importuna gravità. E si noti del resto come la sua inserzione negli statuti sociali basti a mutare la natura dell'istituto, radicalmente.

III.

A un più alto e largo concetto degl'intenti e dell'opera del nuovo istituto s'ispira il secondo sistema che conduce all'erezione di una vera e propria associazione cooperativa. La superiorità di questo, onde al più efficace soddisfacimento del bisogno specifico cui s'intende a provvedere, s'accoppia agevolmente la prosecuzione di altri fini economici notevolissimi, appare incontestabile nell'ordine tecnico come nell'ordine sociale. Costituita fortemente e perciò adeguatamente dotata dei mezzi richiesti all'esercizio pieno degli uffici ad essa affidati, l'Associazione compera direttamente in suo nome i prodotti nei tempi e nei modi più favore-

(1) In men di tre anni se ne fondarono 400, narra il senatore V. Du Bled nella *Revue des deux mondes* del 1 settembre 1887.

(1) L'esempio fu dato dal *Sindacato di Die* (Drome), seguito poi da molti altri col risultato migliore nelle concessioni ottenute grazie alla riputazione di solidità acquistata al sodalizio.

voli, li conserva e li dispone nei magazzini sociali offrendone la scelta immediata e più opportuna ai suoi soci, si procaccia, per quanto riguarda le provviste più considerevoli per importanza ed entità come sono le materie fertilizzanti del suolo dal cui uso ampio e razionale maggiormente dipende il miglioramento dell'industria agricola, gli elementi delle miscele, e le compone nei suoi laboratorî conforme al desiderio dei singoli e alla natura delle colture e dei terreni determinata anch'essa coll'analisi chimica; concede ai coltivatori consorziati la pratica giudiziosa e conveniente del credito; per l'indole dei suoi ordinamenti ha facile modo di sollecitare fra di essi l'abito del risparmio, ne avvince in saldo fascio gl'interessi, vale a diffondere l'istruzione come ad educare il costume: economicamente, intellettualmente e moralmente feconda, si manifesta quale una ricca fonte di forza e di luce ad un tempo.

Or che forma giuridica meglio adatta a un simigliante consorzio nella nostra legislazione? «Nulla di più ripugnante all'indole degl'istituti cooperativi che le dottrine della legge civile», s'ebbe già occasione di chiarire in altro rapporto a codesto onorevole Consiglio (1). Rimane, nell'assenza di una legge speciale sulle unioni cooperative, il codice di commercio e il capitolo, in particolare ch'esso contiene intorno alle società con quel nome intitolate. Delle forme che vi sono distinte, respinta la società a responsabilità mista contraddicente allo spirito della cooperazione, l'esame si riduce sulle due tipiche, l'*anonima* e la *collettiva*.

La società anonima poggia su un capitale già formato piuttosto che in via di formazione, rimove ogni suffragio di personale e solidale responsabilità da parte dei soci, cui in ogni evento non incombe altro danno che la perdita del capitale versato: per più motivi, sembra base impropria ai sodalizi cooperativi, dov'è invece opportuno stromento alle imprese della speculazione E la non piccola difficoltà di raccogliere un capitale abbastanza forte fra i soci appartenenti alla classe degli agricoltori e, nella maggioranza, dei modesti coltivatori, la necessità di fissare in proporzioni minute l'entità degli esborsi dei singoli portano, fra l'altre, queste conseguenze: che troppo lento, con dannoso effetto, divenga il vincolo fra i componenti, e col pericolo che l'istituto abbia a tramutarsi in un tempo più o men breve in una speculazione di pochi; che riesca, poi, troppo debole la consistenza economica del sodalizio e perciò insufficiente a consentirgli il conseguimento dei fini ad esso assegnati.

La società cooperativa in nome collettivo sarebbe capace di dare all'istituzione un assetto economico-giuridico solido e forte, e veramente conforme ai principi della cooperazione popolare; consentirebbe insieme di esonerare i soci dall'obbligo di un versamento di denaro, con vantaggio ancora della semplicità amministrativa, o ad ogni modo di ridurne tenue la misura e d'agevolarne la prestazione per via di graduali esborsi e di convenienti trattenute sulle quote individuali di partecipazione ai risultati finanziari dell'azienda sociale. Senonchè l'ampiezza dell'estensione territoriale del disegnato sodalizio, destinato ad abbracciare tutta una vasta provincia, sembra contrastare grandemente alla richiesta, fondamentale pel vincolo solidale illimitato, della più ampia e pronta facoltà d'ispezione personale a ciascun socio assicurata su tutti gli atti del sodalizio; in che sta l'efficace freno dell'azione sociale e dell'assunta responsabilità individuale la sicura e consapevole guarentigia.

Da queste considerazioni negative si trae la conclusione che nel vagheggiato ordinamento debba imprimersi al vincolo sociale un carattere non di soverchia rilassatezza, com'è nella società anonima a piccole quote, ma di sufficiente vigoria così da conferire adeguata potenza al sodalizio, senza tuttavia imporre ai soci nè troppo grandi e incompatibili esborsi nè l'obbligazione ingiustificata per la natura dell'istituto della responsabilità senza limite. A questo punto nella società a responsabilità *personale e solidale, ma limitata* si troverebbe senz'altro la soluzione cercata, se alla nostra legislazione essa non fosse ignota. Senonchè parrebbe possibile di giungervi indirettamente profittando delle disposizioni sancite dal codice di commercio per la *società anonima cooperativa* e delle larghezze ad essa consentite (1) per costituire il nuovo sodalizio sul fondamento delle prescrizioni ivi recate, ma disciplinandolo *con speciali norme statutarie secondo un tipo particolare*.

Seguendo un tal concetto la costituzione legale dell'istituto sarebbe quella della società anonima cooperativa regolata dalla legge commerciale, ma s'avrebbero ad imporre a ciascun componente due distinte obbligazioni di ben diversa portata, come chè *limitate* entrambe nel grado della relativa responsabilità individuale. Primieramente, cioè, la sottoscrizione e il *versamento* (anche graduale) di un'azione relativamente tenue nel suo importo. Secondariamente, l'*assunzione di una quota di garanzia individuale*, commisurata ad un multiplo della azione predetta; la relativa responsabilità avendo carattere di sussidiaria, spiegandosi nella forma di garanzia pei danni ed attuandosi, cioè, solo nel caso di incapacità verificata a fronteggiare le passività sociali colle attività insieme al capitale azionario e al fondo di riserva esistente; tal responsabilità essendo adunque *personale* e *solidale*, ma *limitata*, l'insol-

(1) L. Wollemborg. Relazione al Consiglio direttivo dell'Associazione agraria friulana intorno a una proposta di statuto per le latterie sociali della Provincia, negli *Atti del congresso e concorso di latterie tenuti in Udine nel maggio 1885*.

(1) Art. 222 codice di commercio.

venza eventuale, cioè, d'alcuni soci dovendosi sopportare dagli altri, sempre però entro i limiti dell' ammontare della quota di garanzia determinati nello statuto, e salvo s' intende, il diritto di regresso. Una piena pubblicità data in ogni periodo di tempo all' importo del *fondo di garanzia* quale risulta della somma delle *quote* individualmente assunte dai singoli soci, varrebbe a lume dei terzi. I quali del resto avrebbero buona malleveria del reale valore di tal fondo di garanzia nel fatto stesso della solidarietà (benchè limitata) che ne incombe ai soci; ben potendosi inoltre imporre statutariamente ai singoli di prestare verso la società, quando dal suo ufficio amministrativo si stimasse necessario, una adeguata sicurtà per l' assunta quota per via di garanzia personale o reale. S' ammetterebbero pure fra i soci i *gruppi locali di minuti agricoltori consorziati a responsabilità senza limite*, isolatamente impotenti a soddisfare le due obbligazioni del versamento dell' azione e dell' assunzione della quota di garanzia, accordando così di partecipare ai benefici sociali anche ai coltivatori più modesti.

Non è qui il luogo di formulare minutamente tutte le regole particolari dell' associazione di cui s' è delineata la caratteristica fisionomia e da cui si pensa che all' invocato istituto debba acconciamente derivare solidità e forza così nei rapporti esterni che negli interni, senza l'onere d' ingiustificate e gravose obbligazioni pei soci. Basterà accennare ancora ad alcuni principali lineamenti del suo ordinamento. Primo s' affaccia il quesito relativo alla retribuzione delle azioni, per le quali dovrà ad ogni modo stabilirsi basso il taglio, e statuirsi la norma che la sottoscrizione di ciascuna tragga seco pur l' assunzione di una corrispondente quota di personale garanzia. Non si nascondono le simpatie di chi scrive per la sterilità completa delle azioni, ma, comunque, converrà che al dividendo ad esse attribuito sia fissato un massimo estremo, commisurato, ad esempio, al saggio corrente dell' interesse in ragione del capitale effettivamente versato. — Un altro punto importante concerne la determinazione del *prezzo di distribuzione* ai soci delle merci fornite dal magazzino sociale. Naturalmente lo si dovrà stabilire in guisa che valga a coprire ogni spesa e a sostenere ogni aggravio dell' azienda e a sopperire alla formazione e all'aumento del fondo di riserva abbondantemente, e più amplamente di quel che prescriva il dettato della legge. Ma vi sono argomenti validissimi per consigliare l' elevazione di quella misura al punto da pareggiare i prezzi del commercio o non molto al di sotto; così evitando di provocare l' aperta guerra dei negozianti, conferendo maggior elasticità e facoltà di sviluppo all' azienda sociale, apparecchiando cospicue eccedenze nei bilanci finanziari degli annui esercizî, da ripartire senza tema d' ingerenze fiscali fra i soci nell'esatta proporzione dell' importo dei fatti acquisti, come semplicemente da ciascuno raccolte e a ciascuno restituite, ovvero da imputare per conto loro a saldo delle azioni non interamente versate, o infine da cumulare nel loro nome quale risparmio individuale affidato all' associazione e fonte avvenire di preziosi sussidi.

IV.

Siccome dapprincipio s'è accennato, la Commissione non credè compiuto il suo lavoro senza esporre una concreta proposta che avesse carattere di pronta applicazione. Da un lato l' urgenza del fare sembrò in riciso contrasto collo spazio di tempo certamente non breve indispensabile alla fondazione di una vera e propria società cooperativa. Dall' altro si riconobbe la poca disposizione dell' *ambiente* all' opera designata, ed evidente la convenienza di attendere a prepararvi opportunemente il pubblico agricolo.

Da questi due aspetti considerata la cosa si volse il pensiero a una soluzione *transitoria* e la si formulò nel disegno di uno *speciale Comitato* stabilito in seno all'Associazione agraria friulana medesima e atto a svolgere in relazione al bisogno l'ufficio ormai da essa tenuto a cui s' è alluso nella prima parte di questo scritto. Due norme principali si reputa di assegnare all' azione di questo Comitato, la cui funzione consisterà semplicemente in quella di un' agenzia di commissioni: l' esclusione generale di ogni concessione di credito agli agricoltori committenti, e la determinazione del prezzo di vendita delle provviste in guisa da riuscire a reggere oltre i carichi ordinari inerenti al servizio assunto, quelli dipendenti da ogni eventuale perdita, consigliando in questo rispetto la maggior larghezza di calcolo. L' istituzione di un tal Comitato va considerata soltanto come un provvedimento transitorio, come un indirizzo alla soluzione indicata quale definitiva. Il Comitato segnerà la via, vincerà i primi ostacoli, le viete diffidenze, le tradizionali ripugnanze, formerà nei suoi clienti i futuri cooperatori, e chiuderà lieto la sua vita non ingloriosa, perchè rinasca l' idea che lo avrà animato perfettamente attuata in una superiore organizzazione onde verranno all' agricoltura friulana i più rilevanti vantaggi.

LEONE WOLLEMBORG, relatore

PROPOSTA.

L'Associazione agraria friulana delibera di istituire nel proprio seno un Comitato speciale composto di membri, coll' incarico di curare le provviste di materie prime e d' altri prodotti utili all' industria terriera a vantaggio degli agricoltori friulani,

e, considerandolo come preparazione ed avviamento alla fondazione di una formale associazione cooperativa fra i coltivatori della

provincia per il miglior soddisfacimento dell'ufficio indicato, ordinata secondo i principî svolti nel rapporto presentato dalla Commissione che fu eletta a studiare l'argomento,

gli affida la compilazione del suo regolamento interno nel quale siano consacrate le norme della esclusione del credito nella cessione dei prodotti e della determinazione del loro prezzo di vendita in misura da sostenere ogni possibile peso dipendente così da spese ordinarie come da danni eventuali.

Il presidente apre la discussione su tale argomento.

Morgante dice d'aver letto con grande interesse la relazione dell'illustre Wollemborg: non avendo potuto assistere a sedute precedenti del consiglio non si era formato un concetto esatto delle attribuzioni che dovrebbero avere i sindacati agricoli. Dopo letta la relazione, gli è rimasta l'impressione che nemmeno il comitato proposto sia necessario. Dice che nello stesso statuto sociale si trova provveduto a quanto ora si vorrebbe fare, essendo detto che presso l'Associazione si possa stabilire un *ufficio di commissioni:* trova quindi inutile nominare un comitato speciale: la presidenza può provvedere, come ha già parecchie volte fatto senza bisogno di nominare un comitato.

Ammesso poi che tale comitato convenga sia nominato per adempiere meglio allo scopo di ufficio di commissioni, gli sembra che se questo si farà come viene proposto dalla relazione, si darebbe ad esso troppa libertà di azione, togliendo al consiglio il necessario controllo per qualunque impegno che esso sarebbe per prendere. Crede che tal comitato non potrà adempiere bene al suo mandato, anche perchè in esso non potranno essere comprese persone adatte e tecniche per ogni acquisto che sarebbe per farsi, mentre questo sarebbe facilissimo se di volta in volta che si vuol acquistare una materia si nominasse una commissione speciale. Eppoi una commissione permanente avrebbe meno autorità e meno credito di quello che potrebbe avere la presidenza, la quale farebbe ogni acquisto in nome dell'Associazione agraria friulana che è conosciuta come istituto serio e solvibile anche all'estero. Conclude proponendo che non si nomini il comitato speciale come porterebbe la relazione, ma si faccia come si è sempre fatto: ogni volta che si comprende esser utile fare un acquisto in grande, lo faccia la presidenza, dopo sentito il parere del consiglio.

Mantica, essendo sorta discussione crede non convenga procedere, non essendo presente alcun membro della commissione, che fece la proposta; ma riconvocare il consiglio fra breve, pregando ad intervenirvi i membri della speciale commissione proponente.

Nello stesso senso parlano Caratti, Pecile, d'Arcano ed altri, ed il consiglio approva la sospensiva proposta dal consigliere Mantica.

Al terzo oggetto, il presidente dice che la proposta di nominare una commissione la quale studi i modi per meglio organizzare le rappresentanze agrarie, è partita dal senatore Pecile nella precedente seduta. E la causa di tale mozione si doveva ricercare nella difficoltà di costituire i comizi che mancano in una decina di distretti anche in Friuli e nella impossibilità a funzionare in cui si trovano parecchi già esistenti.

Una rappresentanza agricola che riunisca gli agricoltori e serva a far sentire efficacemente i bisogni dell'industria agricola ed a tutelarne gli interessi è supremamente necessaria. E siccome l'organizzazione attuale cogli attuali ordinamenti non corrisponde che per eccezione, sarebbe utile studiare i provvedimenti più adatti per modificare questo stato di cose.

Parlano in vario senso il conte Mantica, il senatore Pecile, il cav. Morgante e si decide di portar nuovamente in consiglio l'argomento alla prossima seduta così modificato " nomina di una commissione, la quale, studiato il progetto di legge pel riordinamento delle rappresentanze agrarie, presentato nella precedente sessione parlamentare, ne indichi le modificazioni che sarebbe utile venissero introdotte „.

Il quarto oggetto posto all'ordine del giorno (Sull' opportunità di favorire esperienze relative all'uso delle scorie fosfatiche Thomas-Gilchrist) viene deciso venga passato alla speciale commissione che potrà esser nominata secondo quanto è indicato nella discussione intorno all'oggetto secondo.

Dopo ciò il presidente leva la seduta.

F. V.

Esposizione permanente di frutta.

Domenica 4 settembre 1887 la giurìa assegnò i seguenti premi:

Filaferro Giov. Batt., per mele *Calville d'été* provenienti da Rivarotta (produzione 6 quintali), premio di lire 5; per pere due premi di lire 5; per susine *comuni* menzione onorevole; per pere menzione onorevole.

Ferrucci Giacomo, per susine *imperial d'Agen* provenienti da Pradamano, premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo, per uva bianca proveniente da Percotto, premio di lire 5.

Coletti Giuseppe, per pesche-noci provenienti da Alnicco, premio di lire 5; per uva *Chasselas* menzione onorevole.

Mangilli march. Ferdinando, per susine provenienti da Savorgnano di Torre, menzione onorevole.

Sturan Giovanni di Rodda, per pere, premio di lire 5.

Leskovic Francesco, per uva *Chasselas*, menzione onorevole.

Domenica 11 settembre la giurìa assegnò i seguenti premi:

Stabilimento agro-orticolo di Udine, per pesche *Candor*, *Noir de Montreuil*, *Grosse Mignonne* e pesche-noci *Alessandro Manzoni*, attestato di benemerenza.

Kechler cav. Carlo, per uva *Alicante de Robert* e *Chasselas de Tomery* proveniente da Percotto, premio di lire 10.

Ferrucci Giacomo per uva *Chasselas bianca* proveniente da Pradamano, menzione onorevole; per uva *Chasselas de la rose* proveniente da Pradamano, menzione onorevole.

Coletti Giuseppe di Alnicco, per pere *de Etempes*, menzione onorevole; per pesche *duracine*, menzione onorevole.

Bernardis Francesco di Porcia, per pere *Duchesse d'Angouleme*, premio di lire 5.

Nigris Pietro di Udine, per fichi *fiore grande massimo*, premio di lire 5.

Ospizio orfanelli M.r Tomadini, per cespe *comuni*, menzione onorevole.

Patocco Pietro di Udine, per cespe *comuni*, menzione onorevole.

Domenica 18 settembre la giurìa assegnò i seguenti premi:

Virgili Benardino di Ceresetto, per mele, menzione onorevole.

Pecile comm. dott. Gabriele Luigi, per susine *Imperiale d' Agen*, provenienti da Fagagna, premio di lire 5; per pere *Duchesse d' Angoulême*, premio di lire 5.

Genuzio Francesco di Faedis, per susine *Imperiale d'Agen*, premio di lire 5.

Bierti Francesco di Pozzuolo, per susine *Imperiale d' Agen*, premio di lire 5.

Coletti Giuseppe di Alnicco, per susine *Reine Claude*, premio di lire 5; per pere *Butirre*, premio di lire 10; per uva *Dogaressa nera*, menzione onorevole.

Buliani Antonio di Valvasone, per pere, premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo, per pere *Beurré Bartelet*, premio di lire 5; per pesche *Ammirabile tardivo*, premio di lire 5, per uva nera *Buschard's Prince*, provenienti da Percotto, premio di lire 5.

Zampari Francesco di Carraria (Cividale), per pere *Duchesse d' Angoulême*, menzione onorevole.

Di Trento co. cav. Antonio, per pesche *duracine* provenienti da Dolegnano in Colle, menzione onorevole.

Bertoldi Giuseppe di Arra (Tricesimo), per pesche *duracine*, menzione onorevole.

Bigozzi Giusto di Rosazzo, per pesche, menzione onorevole; per uva *bianca Dogaressa*, menzione onorevole.

Filaferro Gio. Batta di Rivarotta, per uva *Chasselas*, premio di lire 5; per uva *moscato bianca*, premio di lire 5; per uva *Buchard's Prince*, premio di lire 5.

Di Manzano co. Leonardo, per uva *bianca Edelgut*, premio di lire 5; per uva *rossa Edelgut*, premio di lire 5.

Nussi dott. Vittorio per uva *bianca* proveniente da Azzano d'Ipplis, menzione onorevole.

Gennari Rosa di Pagnacco, per uva *nera moscata*, premio di lire 5.

Domenica 25 settembre la giurìa assegnò i seguenti premi:

Stabilimento agro-orticolo di Udine, per pesche *Golden Pagle* esposte fuori concorso, diploma di benemerenza.

Coletti Giuseppe di Alnicco, per mele *Reinette dorate*, premio di lire 5; per uva *rossa*, premio di lire 5; per uva *moscatellone bianca*, premio di lire 5; per uva *Gran Cairo*, premio di lire 5.

Kechler cav. Carlo, per uva nera *mo-*

scato di Hambourg, bianca *Verzù*, bianca *Chasselas de Keinhschein*, *grosso Damas*, premio di lire 20.

Pecile comm. dott. Gabriele Luigi, per pere *Bergamotte Sagerett* provenienti da Fagagna, premio di lire 5.

Bertoldi Giuseppe di Arra (Tricesimo), per susine *cespe friulane* premio di lire 5.

Tellini Emilio, per uva *bianca da tavola*, proveniente dai Ronchi di Buttrio, premio di lire 5.

Santi Nicolò di Lazzacco, per uva *Vergne Bianca*, premio di lire 5.

Leskovic Francesco di Udine, per uva *Moscato Lunell bianca*, menzione onorevole.

Nussi dott. Vittorio, per uva *ribolla nera*, proveniente da Azzano d'Ipplis, menzione onorevole.

Bergagna Luigi di Udine, per pere *Duchesse d'Angoulême panaché*, menzione onorevole.

UNA GRANDE RISORSA PER L'AGRICOLTURA

Troppo tardi per poterlo pubblicare nel precedente numero ci giunse il seguente articolo del nostro Presidente onorario:

All'Associazione agraria friulana.

Scienza e pratica sono oggimai d'accordo, che tra i fattori della fertilità agricola, uno dei più importanti, se non il più, si è l'acido fosforico, indispensabile non meno dell'azoto alla formazioue della parte più preziosa dei ricolti. Ma sappiamo, dietro i pazienti studi di Berthelot, di Joulie, di Schlösing e di Müntz, che la terra fissa una certa qualità di azoto sotto forma di nitrati, mediante l'azione di un organismo microscopico, e che d'altronde le piante assorbono più o meno, e si assimilano direttamente l'ammoniaca dell'aria col mezzo delle foglie; laddove l'acido fosforico non può essere loro sommistrato che dal suolo per via delle radici.

Sappiamo inoltre che i nostri campi in generale, e particolarmente gli argillosi silicei, scarseggiano assai di fosfati, e che il letame dei poderi non li arrichisce abbastanza di questo elemento per aumentarne i prodotti; mentre una aggiunta di perfosfato di calce all'ordinaria concimazione stallatica dà sempre un considerevole e più sicuro aumento di prodotto, che non si otterebbe con solo un rinforzo d'azoto.

D'altra parte coll'esportazione dei grani si esporta dal podere una quantità d'acido fosforico che non vi fa più ritorno, come fa la potassa e la calce, che vi ritornano quasi totalmente colla paglia, colle loppe, colle foglie e con altro residuo de' ricolti. Si può dunque conchiudere che l'acido fosforico, a ragione appunto della sua carestia, è divenuto il più ricercato e però il più importante degli agenti delle fertilità, e per conseguenza uno dei più cari.

Ora nelle scorie risultanti da un nuovo metodo di spogliare il ferro dal fosforo contenutovi per convertirlo in perfetto acciaio mediante un grande eccesso di calce introdotta nel metallo in funzione, gli inventori Thomas e Gilchrist possono a buon diritto gloriarsi di aver aperto all'agricoltura una nuova e forse inesauribile sorgente di fosfati, che le permetterà d'ora innanzi di fornire ai campi l'acido fosforico a larga mano, e a tal buon mercato, quale non fu raggiunto finora da veruna forma di fosfati. — Imperocchè tali scorie da commettersi alla Casa fratelli Wilde, di Genova, si possono avere da Anversa poste a Venezia, preparate in polvere e sigillate in sacchi di 100 chilogrammi, al prezzo di 5 lire al quintale, purchè se ne acquisti una partita non inferiore a 200 quintali, ed anche a più basso prezzo, acquistandone quintali 500.

Calcolando anche il porto da Venezia a Udine, costerebbero, al massimo, 6 lire al quintale. E siccome esse contengono garantiti chilogrammi 19.44 d'acido fosforico per 100, così il chilogramma di questo prezioso fertilizzatore, che sotto forma di perfosfato ci costa circa lire 1, non costerebbe sotto questa nuova forma che 30 centesimi circa; il che vuol dire che con quegli stessi soldi che ci richiede l'aumentare se per un anno la fertilità di un ettaro col perfosfato, potremo colle scorie Thomas-Gilchrist fertilizzarne quattro, ovvero anche uno solo, ma per una rotazione di quattro anni.

Il campione dei detti fosfati analizzato

in questi giorni presso la r. Stazione agraria contiene 19,96 per cento di anidride fosforica.

Nè credasi questo un sogno lusinghiero di coloro che non concedono immediata assimilabilità che ai fosfati solubili nell'acqua. Esperienze in gran numero instituite rigorosamente, nell'Inghilterra, nella Germania, nel Belgio, e nella Francia; su cereali, radici eduli e prati; in terreni calcari sillicei-argillosi e torbosi; hanno tutte egualmente dimostrato l'efficacia delle scorie non inferiore agronomicamente a verun fosfato del commercio, e superiore economicamente a tutti, compreso lo stesso perfosfato che costa tre e quattro volte di più senza ragione necessaria.

Or chi è che non intravveda in siffatto concime una grande risorsa pei nostri campi? Vorrei perciò che il maggior numero possibile dei nostri agricoltori ne facessero esperimento nella prossima seminagione del grano, sopraconcimando colle teorie da 5 a 10 are almeno dello stesso campo letamato pel frumento nell'usata misura. È un'esperienza affatto empirica, che può farsi da qualunque anche piccolo proprietario, posciachè non si tratterebbe che di aggiungere a ciascun'ara sperimentale 6 chilogrammi di scorie, cioè 60 per tutte 10, spendendo in tutto 3 lire o poco più senz' altro rischio che di raddopiarne il prodotto, semprechè il campo non difetti che d'acido fosforico.

Ma spetta all'Associazione agraria friulana promuovere queste desiderabili esperienze, iniziandole nel suo seno, e facendovi concorrere tutti i suoi membri e quelli altresì degli altri nostri sodalizi agrari; e a lei spetta ancora provvedere la scorie da fornirsi ai concorrenti. Tuttociò esige un certo tempo, mentre quello del seminare non è molto lontano. Gli è perciò ch'io mi valgo di questo giornale in luogo del sociale *Bullettino* (che non uscirà che fra 15 giorni) per pregare l'onorevole Rappresentanza dell'Associazione agraria, di accogliere questa mia proposta, e di fare urgente appello ai coltivatori od inscriversi per le scorie, avvertendoli che i limiti sopraindicati di 5 a 10 are non riguardano che i piccoli e i timidi, e che un'ordinazione di scorie non inferiore a 200 quintali è l'indispensabile condizione del buon mercato.

Ronchis di Faedis, 6 settembre.

GHERARDO FRESCHI

NOTE PER I VITICOLTORI

In alcune località del Friuli c'è la consuetudine di ammostare, insieme coll' uva nera, una quantità notevole di uva bianca. Un' avvertenza importante da aversi è di non mescolare nel mosto di uve nere anche le vinacce di uva bianca.

Questo per due ragioni principali. In primo luogo i graspi di uva bianca conferiscono al vino che poi ne risulta un sapore astringente caratteristico e non gradevole. Bisogna ammettere che nel racemo dell' uva bianca vi sieno degli acidi ed altre materie solubili relativamente più ostiche sul palato di quelle che si trovano nei grappoli di uva nera. Il fatto certo è che i vini fatti con tali mescolanze riescono meno pronti da bere e sempre meno delicati.

Eppoi le vinacce di uva bianca assorbono e fissano una notevole proporzione di materia colorante. Sempre, quando si mescola uva bianca alla nera, ne risulta una diluizione per la quale il colore riesce meno carico; ma se venisse mescolato il solo mosto, togliendone la vinaccia, il decoloramento riuscirebbe assai meno appariscente.

Per questo io vi consiglio, quando vogliate eseguire tali mescolanze, di togliere le vinacce bianche per non avere vini meno gradevoli e meno colorati: solo il liquido delle uve bianche si dovrebbe unire al mosto ed alle vinacce di uva nera, tenendone a parte i graspi che sono come ho detto sotto i rapporti dannosi mescolandoli.

E per fare più economicamente, in quei luoghi ove l' esperienza ha suggerito di mescolare uve bianche alle nere, si dovrebbe nell' impianto della vite tenere separate queste due varietà: così tale operazione riuscirebbe molto semplificata.

Quest'anno succederà a parecchi di avere vino vecchio ancor nelle botti ora che giunge la stagione del nuovo. Trattandosi di vini ordinari poco robusti e poco serbevoli, ottimo espediente per far

loro affrontare i pericoli di una lunga conservazione è quello di farli fermentare passandoli sopra le migliori vinacce del vino nuovo. ~~In ottobre~~ appena svinato si tolgono tutti i graspi inaciditi che rimangono alla superficie poi si versa il vino vecchio e si rimescola bene una volta. Così non tarderà a manifestarsi la fermentazione, che sarà molto appariscente, ma breve.

Cessata la fermentazione rapida, si travasa e si tratta tal vino come fosse vino nuovo; colla differenza che questo risulterà molto più pronto da bere, e con sapore e qualità da vecchio assai più presto di quello realmente nuovo.

Quando poi si tenesse in cantina del vino che avesse per qualsiasi ragione sofferto o per ribollimento o per altro, per quanto tal vino sia *guarito*, conviene a maggior ragione passarlo a rifermentare su vinacce sane. Ed in questa circostanza in cui si ha che fare con un vino che *fu malato*, o lo è parzialmente ancora, bisogna ricordarsi di non limitare la cura alla semplice rifermentazione, ma curare anche il rinforzo di esso mediante l'aggiunta di qualche chilogramma di zucchero (bianco raffinato) per ettolitro affine di inrobustirlo e porlo fuori del pericolo che abbia a riprendere i vecchi difetti. Ben inteso che tale aggiunta di zucchero va fatta con le solite precauzioni, cioè soluzione completa e completo rimescolamento del vino da migliorarsi colle vinacce che lo devono far rifermentare.

Più abbondante è la proporzione relativa di vinacce che si usa per una data quantità di vino, meglio è: ma una quantità nè scarsa nè esuberante sarebbe un ettolitro di vino vecchio per ogni quantità di vinacce che ha già dato un ettolitro di vino nuovo.

In Friuli si coltiva su vastissima scala la vite americana Isabella; la quale, come tutti sanno, ha un aroma particolare tutt' altro che gradito. Uno dei mezzi a tutti noto per diminuire l'intensità dell'aroma poco grato che possede il vino ottenuto con uva Isabella è quello di mescolare il mosto di tale uva con quello proveniente di viti nostrane.

Per raggiungere maggiormente l'intento sarebbe ottima cosa far fermentare il solo mosto di uva americana con graspi di uva nostrana. Non sempre questo è possibile per tutta la raccolta, ma si deve aver presente che minore è la proporzione di graspi americani in confronto di quelli di uve europee, e migliore il vino riesce. Potendo p. e., sarebbe ottima cosa fare a parte il vino nostrano, e versare sulle sue vinacce il mosto di uva americana.

Chi ha uve nostrane precoci e viti americane, si ricordi che le vinacce le quali ottiene dalle sue raccolte antecipate gli possono rendere dei grandi servigi.

Vi sono p. e. parecchi proprietari anche in Friuli i quali posseggono delle vigne con ceppi a maturanza antecipata e che ora stanno già facendo il vino coi loro *Pinot*, *Blaufränchisch* ecc. Avendo uve americane, le pigino bene e ne passino il solo mosto sulle vinacce di tali uve che hanno maturato più per tempo.

F. Viglietto

L'AFIDE LANIGERO DEL MELO

(Cont. e fine v. n. 18-19).

Misure preventive contro l' infezione. — Il mezzo più semplice e più sicuro per preservare i nostri frutteti da questo afide, è di coltivare quelle specie di meli che l'esperienza ha dimostrato come resistenti o non suscettibili d'infezione.

Vi sono però altri rimedi che possono impedire la propagazione dell'insetto.

a) Bisogna usare prudenza nell'acquisto d'innesti o di piantine di melo, e che mai provengano da luoghi infetti e perciò chiedere un severissimo controllo alla frontiera per quanto riguardi l'importazione di alberi fruttiferi.

b) Impedire il trasporto degli individui alati usando dei miscugli che più sotto indicheremo.

c) Distruggendo l'afide lanigero bisogna aver cura di non scuotere i rami infetti, attesochè gl' insetti cadendo, facilmente sono trasportati anche da un debole soffio di vento.

d) I vestimenti degli operai occupati alla disinfezione debbono essere esaminati con

cura perchè non sieno un mezzo di propagazione per l'insetto.

È assolutamente necessario che tutti i meli vengano visitati per constatare se sono attaccati dal pidocchio lanigero attesochè un solo albero infetto abbandonato a sè stesso è sufficiente per propagare l'infezione in più frutteti. Il Governo Svizzero ci diede un esempio di rara energia nel combattere questa invasione. Considerate le difficoltà che i proprietari prendino delle misure efficaci e simultanee, obbligò le autorità locali a visitare ogni frutteto.

Ne trascrivo anzi letteralmento il regolamento concernente le misure prese contro l'afide lanigero *(Schizoneura lanigera)*.

« *Art. 1. I governi cantonali sono incaricati di fare ispezionare almeno una volta ciascun anno, in maggio od in giugno tutti i meli, specialmente quelli dei vivai, allo scopo di ricercare la Schizoneura*

Art. 2. Tutte le volte che si riconoscerà questo insetto si dovranno prendere immediatamente delle misure proprie a distruggerlo. I governi cantonali dovranno a mezzo d'ispezioni complementari assicurarsi degli effetti di queste misure.

Art. 3. Il dipartimento federale dell'agricoltura ha il diritto di far sorvegliare da persone esperte l'esecuzione di queste misure.

Art. 4. Tutti i governi cantonali debbono far pervenire ciascun anno al dipartimento Federale dell'agricoltura un rapporto contenente delle informazioni:

a) *sull' esistenza e l'estensione della Schisoneura ;*

b) *sui lavori di distruzione ordinati, ed i mezzi impiegati a questo effetto;*

c) *sui risultati ottenuti.*

Art. 5. È accordato ai governi cantonali sulla cassa Federale un sussidio fino a raggiungere il 40 per cento delle spese fatte dalle autorità per i lavori di distruzione e per l'acquisto di sostanze utili a questo effetto. Questo sussidio è pagato appena che il dipartimento Federale dell'agricoltura abbia ricevuto dai governi cantonali un conto specifico accompagnato da documenti valevoli.

Art. 6. Il dipartimento dell'agricoltura è incaricato dell'esecuzione del presente regolamento.

Berna, 20 febbraio 1885.

Il Presidente della Confederazione
SCHENK »

Mezzi meccanici di distruzione. — I rimedi fin ora stati proposti sono molto variabili. Sui giovani alberi ogni operazione riesce semplice potendo facilmente scoprire l'insetto, ma se trattasi di vecchi alberi ove l'insetto sia sparso sino all'estremità dei rami, ogni lavoro sarà difficile. In tutti i casi sarà sempre bene diradare la chioma dell'albero e di bruciare immediatamente i rami tagliati. Però prima di far ciò bisogna coprire il terreno sottostante con un lenzuolo affinchè gl'insetti che cadono possano alla lor volta venir raccolti e distrutti nel fuoco. Dopo aver accorciati i rami si netta il tronco e le branche dal muschio, dai licheni, dalla scorza morta, e dopo averne così trattata la parte aerea, si visita il collo delle radici, e le radici superiori, trattandole, se infette come il tronco. Operazioni del resto che si debbono fare con cura e verso il mese di marzo prima della fioritura degli alberi. Per evitare delle idee erronee devesi ricordare che sulle radici spesse volte s'incontra un'altra specie di *afide,* inocuo, che rassomiglia alla Schizoneura, ma differisce in questo, che schiacciato dà un liquido biancastro, mentre, come fu detto altrove, quest'ultimo insetto dà un liquido rossastro.

Disinfezioni chimiche. — Se un melo si riconosce infetto, non è lieve danno per l'agricoltore di dover abbattere l'albero intero per salvare il resto del frutteto, o di sacrificarne delle branche. Furono quindi cercati dei mezzi atti ad evitare questo inconveniente. Si proponeva anzi tutto di coltivare delle piante odorose in vicinanza dei meli, o di sospendere tra la chioma del l'albero stoppie o panieri imbevuti di sostanze fortemente odorose come cloruro di calce, naptalina, ma questi espedienti per il facile cambiamento d'aria furono ritenuti inefficaci al pari di quello di zolforare le parti infette.

Non rimase che di tentare l'impiego dei liquidi i quali oltre ad essere deleterii per l'insetto avessero la proprietà di poter umettare la scorza e l'insetto stesso ch'è si difficile ad essere compenetrato dall'acqua per la sua lanugine. Inoltre la composizione chimica deve essere una soluzione intima, omogenea, non deve decomporsi all'azione dell'aria e conservarsi lungo tempo senza cangiare di forza. Si possono classificare i mezzi proposti in

più gruppi: soluzioni acquose, sostanze a base alcoolica, sostanze eteree e oleose, infine resine per chiudere le piaghe.

In fatto di soluzioni acquose furono consigliati: acido ossalico, soda, borace, allume solo o con soda, sale di cucina, latte di calce, decozioni di quassia, acido fenico, sublimato corrosivo, ammoniaca, acido solforico ecc. Tutte queste sostanze sono insufficienti, perchè non compenetrano l'insetto e sono dannose alla stessa pianta.

Però si constatarono dei buoni risultati coll' impiego di soluzioni di sapone molle o decozioni di tabacco. I liquidi alcoolici, eterei, oleosi sono di maggior efficacia. Si raccomanda a questo scopo lo spirito di vino diluito con l'acqua, l'olio di trementina, l' olio di pesce, le soluzioni alcooliche di naptalina, una miscela d' olio e petrolio, petrolio ed acqua salata o sapone od alcool. Tutte queste sostanze uccidono l'insetto, ma hanno ancora l'inconveniente di nuocere ai teneri getti, ed alle foglie. Così questi miscugli si dovrebbero usare prima della fioritura del melo e sopra il tronco e le branche maggiori.

Göldi raccomanda un miscuglio di sessanta parti di latte, venti di soluzione di trementina, venti di solfuro di carbonio. Ma fra tutti i rimedi è preferibile questo di Nessler con una piccola variante: 35 grammi di sapone in 1 litro d' acqua, si agscuotendo il grammi di alcool anilico, giungono 60 tutto per qualche tempo. Dovendosi impiegare dell' acqua calda per disciogliere il sapone, bisogna lasciarla alquanto raffreddare prima di aggiungervi l' alcool anilico. Recentemente si fa gran uso in Isvizzera, come liquido disinfettante, della knodaline, preparata dal prof. Mühlberg, la quale pare dia buoni risultati.

Tutti questi liquidi si applicano con piccole pompe o qualsiasi inaffiatoio. Questo mezzo di applicazione non esige nè operai esperti, nè gran fatica; di più il liquido non nuoce alla pelle nè al vestimento, nè all' albero medesimo, ed è relativamente poco costoso. A fine d' impedire che dopo l' operazione disinfettante i bordi della piaga vengano nuovamente occupati dall' afide lanigero, si sono proposti diversi mastici a base di catrame, non minerale, quali si userebbero per gl' innesti.

Kraft consiglia d' applicare sulle piaghe tre parti di catrame denso, entro il quale vi si trovi disciolta una parte di resina di pino, ma oltre a ciò bisogna coprire i tronchi ed i grossi rami degli alberi ancora giovani con un miscuglio di latte di calce od argilla od escremento vaccino. Fu anche proposto per chiudere le piaghe il gesso disciolto nell' olio di lino, la calce, ed infine il catrame mischiato a 34 grammi di essenza di trementina per ogni chilogramma.

Ma prima d'applicare questi mastici, abbisogna tagliare i bordi ed ogni gonfiezza prodotta alla scorza dell' albero, per ottenere una superficie più che è possibile piana affinchè il mastice tutto vi compenetri, togliendo il pericolo che rimanga nei vuoti, qualche insetto il quale si moltiplicherebbe rapidamente.

Partendo infine dalla supposizione che l' afide lanigero sverni sulle radici, per rimontare ai primi tepori della primavera, si raccomanda di contornare il tronco alla base con del catrame. E se l'infezione fosse alle radici, verso l' autunno devesi scoprire della terra, per 1 metro all' ingiro dell' albero, tutte le radici superiori e superficiali, ed inaffiarle col miscuglio raccomandato precedentemente.

Carolina Franceschinis

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Il Podere d' istruzione del r. Istituto tecnico nel sessennio 1881-86.

(Cont. v. n. 18-19).

Coltura frumento invernengo.

Alla coltura frumento invernengo fu assegnata nell' azienda una estensione media di ettari 1.5501; la produzione media per ettaro fu di ettolitri di grano 16.38, cioè ettolitri 5.74 per campo friulano, con un massimo di ettolitri 21.23 nel 1884 e un minimo di ettolitri 13.62 nel 1882.

La media rendita lorda fu di lire 360.32 per ettaro, le spese di coltura lire 305.05, quindi una rendita netta di lire 55.27 per ettaro cioè lire 19.37 per campo friulano. Volendo determinare il reddito netto vero, bisogna detrarre gli interessi dei capitali fondiario e industriale; in questa coltivazione e per tutte quelle cui può succedere entro l'anno una seconda coltura questi sono ridotti ai due terzi, il resto deve giustamente addebitarsi alla coltura secondaria susseguente. Nel nostro caso essi sommano a lire 49.60, quindi il reddito netto medio fu di lire 5.67 per ettaro ciò che vuol dire: pagate tutte le spese colturali e pagati gli interessi dei capitali rimasero al conduttore lire 5.67 per ettaro come compenso della sua industria.

Quadro d' assieme. Prospetto XIII°

Anno	Superficie coltivata	Produzione – Totale – Grano	Produzione – Per ettaro – Grano – El.	Produzione – Per ettaro – Grano – Peso per El.	Produzione – Per ettaro – Grano – Qt.	Produzione – Per ettaro – Paglia	Proporzione in peso fra grano e paglia	Rendita – Totale netta	Rendita – Per ettaro – Lorda	Rendita – Per ettaro – Speso	Rendita – Per ettaro – Netta
	Ett.	El.		Cg.		Qt.	I.a	Lire			
1880-81	0.2370	4.09	17.24	79.81	13.47	22.40	1.66	9.39	472.68	432.56	40.12
1881-82	2.1700	29.35	13.62	79.70	10.72	19.86	1.86	41.05	294.85	263.86	30.99
1882-83	1.9330	32.02	17.08	80.—	13.66	18 10	1.32	167.86	371 88	285.04	86.84
1883-84	2.1185	44.69	21.23	77.80	16.52	26.71	1.63	222.07	411.72	306.90	104.82
1884-85	2.3260	31.88	13.70	80.—	10.96	21.40	1.94	-27.27	279.89	291.60	-11.71
1885-86	0.5160	7.95	15.40	80.—	12.32	25.58	2.07	41.57	330.91	250.35	80.56
Totali	9.3005	149.98	—	—	—	—	—	455.27	—	—	—
Medie	1.5501	25.—	16.38	79 60	12.94	22.34	1.74	75.88	360.32	305.05	55.27
Per campo friulano	—	—	5.74	—	4.54	7.83	—	—	126.29	106.92	19.37

Le spese di coltura ammontarono complessivamente a lire 305.50 per ettaro; fra le quali figurano lire 157.96 per spese di lavoro, che ci mostrano come per la lavorazione di un ettaro a frumento siano state fatte giornate 70 $^{4}/_{5}$ di operai, e 34 $^{9}/_{10}$ di animali. Riducendo a 100 il medio reddito lordo, e riferendo ad esso i singoli titoli di spesa, ecco come questi si ripartiscono:

Sementi	L. 13.3	per cento di rendita lorda media
Concimi	„ 14.9	
Lavori	„ 43.8	
Assicurazione grandine	„ 7.7	
Consumo attrezzi	„ 2.0	
Imposta	„ 2.9	
Totale	L. 84.6	
Interesse cap. fond. e ind.	„ 13.8	
Totale	L. 98.4	
Reddito netto	„ 1.6	

Spese di coltura. Prospetto XIV°

Titoli	Spese di coltura per ettaro di frumento invernengo						
	1880-81	1881-82	1882-83	1883-84	1884-85	1885-86	Media
Sementi	101.28	25.64	40.69	48.52	33.05	38.31	47.91
Concimi	12 40	19.69	70.53	88.04	92.44	39.76	53.81
Lavoro: uomini	133.41	179.42	80.60	124.97	82.28	77.44	157.96
» animali	132.82		47.69		39.42	49.69	
Assicurazione grandine	43.12	27.65	20.79	23.38	25 66	26.74	27.89
Consumo attrezzi	—	1.99	10.73	11.66	8.93	8.82	7.02
Imposte	9.53	9.47	14.01	10.33	9.82	9.59	10.46
Totale	432.56	263.86	285.04	306.90	291.60	250.35	305.05
Per ettolitro di grano prodotto	25.09	19.37	16.68	14.45	21.24	16.26	18.62

La tabella sui costi di produzione ci mostra nel massimo dettaglio come esso abbia successivamente variato e come abbiano variato gli elementi che entrano a costituirlo. Un ettolitro di frumento costò in media al conto colturale lire 14.69, cui aggiungendo lire 3.10 quota degli interessi, resulta in lire 17.79 il costo di produzione totale.

Costo di produzione. Prospetto XV°

Titoli	Costo di produzione di un ettolitro di grano						
	1880-81	1881-82	1882-83	1883-84	1884-85	1885-86	Media
	Lire						
Sementi	4.50	1.53	1.77	1.77	1.96	1.85	2.23
Concimi	0.56	1.08	3.08	3.21	5.48	1.93	2.56
Lavori	11.88	10.77	5.58	4.56	7.29	6.16	7.71
Assicurazione grandine	1.91	1.66	0.90	0.85	1.53	1.28	1.35
Consumo attrezzi	—	0.11	0.47	0.43	0.53	0.42	0.33
Imposte	0.46	0.58	0 61	0.38	0.59	0.46	0.51
Totale	19.31	15.73	12.41	11.20	17.38	12.10	14.69
Interessi dei capitali fondiario e di conduzione	2.88	3.64	2.90	2.33	3.62	3.22	3.10
Totale	22.19	19 37	15.31	13.53	21.—	15.32	17.79

Determinando il medio prezzo di vendita dell'ettolitro di grano: col dividere il reddito lordo per ettaro, diminuito del valore dei prodotti secondari, per il quantitativo di grano prodotto, anno per anno, e mettendoli di fronte ai rispettivi costi di produzione, potremmo farsi meglio, che in qualunque altro modo, una chiara idea dell'economia di questa importantissima coltura.

Eccoli appunto messi in confronto nel seguente specchietto:

Anno rurale	Per ettolitro di grano		
	Costo di produzione	Prezzo di vendita	Differenza in più o in meno
	Lire		
1880-81	22.19	21.64	— 0.55
1881-82	19.37	18.—	— 1.37
1882-83	15.31	17.50	+ 2.19
1883-84	13.53	16.13	+ 2.60
1884-85	21.00	17.10	— 3.90
1885-86	15.32	17.34	+ 2.02
Media	17.79	17.95	+ 0.16

La coltura frumento si mostra quindi per tre anni in perdita, o più propriamente parlando: per tre anni non corrispose l'interesse dovuto all'impiego dei capitali, e fra questi in uno solo (1885) il reddito lordo non riuscì a coprire la spesa di coltura (lire 11.71 per ettaro di *deficit*). La media del sessennio considerato, ci dimostra però, che, oltre all'aver pagate le spese di coltura e gli interessi del capitale fondiario ed industriale si ebbe un sopra-reddito di lire 0.16 per ettolitro di grano prodotto.

Coltura frumento marzuolo.

Il frumento marzuolo che occupò in media annua una estensione di ettari 0.4657 diede una produzione media di ettolitri 12.96 per ettaro con quintali 15.47 di paglia. La media rendita netta fu di lire 276.44, che di fronte a lire 289.59 di spese di coltivazione, equivale ad una perdita di lire 13.15 per ettaro, cioè di lire 4.61 per campo friulano. Cosicchè il costo di produzione che fu in media di lire 23.11 per ettolitro di grano, superò di lire 4.85 il medio prezzo di vendita.

Quadro d'assieme. Prospetto XVI°

Anno	Superficie coltivata	Produzione					Proporzione in peso fra grano e paglia	Rendita			
		Totale	Per ettaro					Totale netta	Per ettaro		
		Grano	Grano			Paglia			Lorda	Spese	Netta
			El.	Peso per El.	Qt.						
	Ett.	El.		Cg.		Qt.	I.a	Lire			
1880-81	0.3160	3.43	11.09	80.30	8.91	13.49	1.51	-44.49	266.01	406.80	-140.79
1881-82	0.3400	4.21	12.38	81.—	10.03	20.58	2.—	41.65	274.35	151.85	122.50
1882-83	0.7080	9.78	13.81	78.50	10.84	10.60	0.98	63 65	275.13	185.23	89.90
1883-84	0.5640	5.99	11.22	80.40	9.02	12.10	1.34	-70.84	268.85	394.45	-125.60
1884-85	0.2010	3.19	15.87	79.—	12.54	16.81	1.34	- 2.31	302.88	314.38	- 11.50
1885-86	0.6650	8.90	13.38	79.—	10.61	19.24	1.80	- 8.90	271.43	284.81	- 13.38
Totali	2.7940	35.50	—	—	—	—	—	-21.24	—	—	—
Medie	0.4657	5.92	12.96	79.90	10.33	15.47	1.49	- 3.54	276.44	289.59	- 13.15
Per campo friulano	—	—	4.54	—	3.63	—	—	—	96.83	101.50	- 4.61

Spese di coltivazione. Prospetto XVII°

Titoli	Spese di coltura per ettaro di frumento marzuolo						
	1880-81	1881-82	1882-83	1883-84	1884-85	1885-86	Media
	Lire						
Sementi	79.13	35.29	22.60	52.22	30.45	35.19	42.48
Concimi	76.91	27.80	47.68	126.84	100.—	70.30	74.92
Lavoro: uomini	91.86	31.20	41.08	129.57	100.10	89.44	80.54
» animali	113.77	30.65	34.54	45.92	49.25	56.72	55.16
Assicurazione grandine	35.70	13.35	19.91	18.54	18.16	17.58	20.54
Consumo attrezzi	—	1.47	5.36	6.91	5.98	6.—	4.29
Imposte	9.43	12.09	14.06	14.45	10.44	9.58	11.66
Totale	406.80	151.85	185.23	394.45	314.38	284.81	289.59
Per ettolitro di grano prodotto	36.67	12.27	13.43	35.15	19.81	21.29	22.34

Costo di produzione. Prospetto XVIII°

Titoli	Costo di produzione per ettolitro di frumento marzuolo						
	1880-81	1881-82	1882-83	1883-84	1884-85	1885-86	Media
	Lire						
Sementi	6.43	1.77	1.40	3.57	1.65	2.19	2.83
Concimi	6.92	1.42	2.96	8.70	5.48	4.37	4.98
Lavori	16.61	3.52	4.70	12.05	8.20	9.08	9.03
Assicurazione grandine	2.88	0.71	1.23	1.28	1.—	1.09	1.36
Consumo attrezzi	—	0.08	0.33	0.47	0.32	0.37	0.26
Imposte	0.86	0.58	0.87	1.09	0.57	0.59	0.72
Totale	33.70	8.08	11.49	27.16	17.22	17.69	19.22
Interessi dei capitali fondiario e di conduzione	4.47	4.00	3.59	4.42	3.12	3.70	3.89
Totale	38.17	12.08	15.08	31.58	20.34	21.39	23.11

Sono qui necessarie poche parole per attenuare in parte la sinistra impressione che altri potrebbe ritrarre dal superficiale esame dei prospetti allegati.

Ognun sa quanto di frequente corra piovosa la stagione autunnale in Friuli, e quanto sia molti anni, per ciò difficile, seminare nell' epoca opportuna il frumento invernengo. Le difficoltà diventano ancora maggiori quando, per la maturazione tardiva del granoturco non fu possibile procedere alla raccolta in tempo utile, o quando, volendofar succedere al frumento un erbaio artificiale, devasi lavorare profondamente e ripetutamente il terreno. Si aggiunga, come per le condizioni speciali della mano d' opera della nostra azienda, il costo delle giornate di

lavoro, sia anzichè direttamente, inversamente proporzionale al numero effettivo di esse; e quindi sia utile e necessario procurare la sua miglior possibile utilizzazione. Inoltre il conto del frumento marzuolo trovasi caricato di una quota non indifferente per spese di lavoro, le quali andrebbero a rigore addebitate in parte alle colture susseguenti che ne avvantaggiarono.

Per questi motivi al Podere, piuttostochè seminare troppo tardi o con la non conveniente preparazione del terreno il frumento invernengo si preferisce seminarne una certa parte a frumento primaverile. Che, se il semplice esame dei conti colturali ci presenta spesse volte questa coltura in perdita, uno spassionato ragionamento ci dimostra essere tale perdita solo apparente, perchè maggiormente redditive riuscirono le coltivazioni susseguenti. — *(Continua)* A. Grassi

La conservazione delle susine.

A completamento del mio articolo pubblicato in questo *Bullettino* (1) trovo opportuno di aggiungere che quando le susine secche sono da mettersi nelle cassette o nei sacchetti di carta, si frammischiano con delle foglie di alloro (*Laurus nobilis*), ed in quelle pelate si aggiunga dello zucchero, in quantità come si crede, finissimo, polverizzandolo con uno staccio in ogni strato che si stende nelle cassette. Le buccie poi si raccolgono in un mastello dalle quali quando hanno subita la fermentazione si ottiene un'eccellente acquavite (Sligovitz), ed i noccioli si possono pure vendere ora a 5 centesimi al chilogramma.

Giuseppe Venturini

(1) V. *Bullettino* n. 23-24 del 1886, pag. 273.

FRA LIBRI E GIORNALI

La scelta delle sementi.

Il ministro francese d'agricoltura P. Barbe indirizzò ai professori del dipartimentali di agricoltura una circolare sulla scelta delle sementi della quale credo possa riescire interessante comunicarne un riassunto.

Ogni anno gli agricoltori francesi impiegano circa 600 milioni di lire in sementi. Una parte di queste, ed è la più considerevole, è prodotta dai coltivatori stessi per loro uso, l'altra parte è fornita dal commercio ed il suo valore si approssima a 100 milioni di lire.

Non v'ha bisogno d'insistere lungamente sull'utilità di fare una scelta giudiziosa delle varietà da coltivarsi in ciascuna situazione. L'esperienza lo ha già sufficientemente dimostrato e lo si può anche constatare nei numerosi campi d'esperienza istituiti in questi due ultimi anni nel territorio della Repubblica.

L'esperienza ha ancora dimostrato che col mezzo d'ingrassi appropriati, di preparazioni del suolo convenienti, di semine in linee si poteva sviluppare largamente la potenza produttiva delle buone varietà e in conseguenza il reddito delle colture.

Però la vigilanza del coltivatore non può esercitarsi solamente sulla scelta delle varietà da adottarsi per la sua coltura e sui processi necessari ad ottenerne i migliori risultati. Essa deve anche esercitarsi sulla stessa semente.

Infatti l'agricoltore si esporrebbe a vedere deluse le sue speranze se impiegasse delle sementi non pure, di quelle che avessero perduto la loro facoltà germinativa, di quelle infeste da spore di funghi parassiti o da grani alterati.

La conseguenza dell'impiego di cattive sementi non consiste unicamente nella perdita del valore di esse; il danno e più grande: esse compromettono i resultati della campagna. Orbene una raccolta fallita è spesso il lavoro d'una stagione o d'un anno perduto, sono le spese di coltivazione, di concime, di semi fatte inutilmente, infine sono i campi invasi dalle cattive erbe ed in seguito delle spese di colture supplementari graveranno il raccolto dell'anno seguente.

Ne segue da ciò che la più piccola negligenza sotto questo rapporto ha delle conseguenze ben più gravi di quelle che parerebbe. In agricoltura non vi sono delle piccole perdite da trascurare come non vi sono delle piccole rendite da sdegnare. Dobbiamo dunque occuparci per impedire il malanno o almeno per rimediarvi nella misura possibile.

Quando il coltivatore produce da se la sua semente il mezzo è facile; dipende

infatti da lui di fare un'abile selezione di portagrani, di raccoglierne le sementi nelle condizioni più adatte, di prodigar loro le cure convenienti per conservarne le buone qualità.

L'agricoltore tiene anche a sua disposizione dei processi semplici per scegliere i buoni grani, separarli da quelli eterogenei, purificarli dalle spore di piante parassite ed assicurarne la conservazione delle loro facoltà germinative.

Ma per le sementi che siamo obbligati a comperare in commercio le difficoltà sono maggiori, sopratutto per i grani di un valore considerevole come quelli dei prati naturali ed artificiali.

Questi perdono facilmente le loro facoltà germinative e molto spesso si trovano mescolati a grani di cattive piante se talvolta non sono persino l'oggetto della falsificazione con corpi estranei così abilmente dissimulati da ingannare gli agricoltori più pratici. Per l'esame di questi grani ci vogliono delle conoscenze speciali: conviene servirsi della lente o del microscopio.

Queste difficoltà sono tali che in parecchie contrade furono obbligati ad organizzare dei veri uffici di controllo per le sementi potendo queste essere l'oggetto di frodi difficilissime a scoprirsi.

Il governo della Repubblica molto dedito alla protezione degli interessi agricoli se n'è occupato ed ha creato 3 anni or sono a sede dell'Istituto Nazionale agronomico a Parigi un ufficio destinato a questo scopo sotto il nome di: “Station d'essais des semences„.

Infatti migliaia di prove sono state effettuate e buon numero di agricoltori esigono oggi, mercè le istruzioni ed i consigli del Direttore, che i commercianti garantiscano loro la qualità delle sementi ed il valore germinativo dei grani che comperano e il conto è regolato in seguito alle condizioni e resultati dell'esame a cui il campione di queste sementi è sottoposto.

Nell'epoca in cui gli agricoltori si occupano di semine di autunno può tornar utile richiamare la loro attenzione sulle considerazioni che precedono.

Nello stesso modo che l'impiego di cattive sementi è la causa per la nostra agricoltura d'una perdita annua considerevole, l'uso di varietà migliorate e di sementi controllate produrrà un accrescimento di rendite per l'agricoltore ed una ricchezza pel paese che si potrà valutare a più centinaia di milioni.

Le stesse considerazioni che fa il Ministro di agricoltura francese si potrebbero ripetere da noi. È stato detta altre volte in questo “Bullettino„ ma giova richiamare sempre la verità: la buona scelta dei mezzi con cui le piante si propagano è l'operazione agricola meno dispendiosa di fronte al grande vantaggio che aporta.

LENA FIOR

Quale il foraggio, tale il butirro!

Il prof. Fleischmann riassume dal *Königsb. land. u. forstw. Ztg.* le regole principali per l'alimentazione delle vacche, del cui latte si vuol preparare il burro.

1. Non si deve assolutamente somministrare foraggi di nessun genere, i quali sieno guasti, o abbiano iniziata la putrefazione, p. e. rape o patate gelate, fieno o paglia con muffe ecc.

2. Se le circostanze costringono a dare foraggio molto acquoso, bisogna misurarne giornalmente la quantità, e aver cura che le bestie che pesano circa 1000 libbre, abbiano almeno 10 libbre di foraggio secco, e che l'intiera razione contenga una quantità sufficiente di proteina digeribile.

3. Se si è necessitati a somministrare alle vacche dei cavoli rape, bisogna pure misurarne giornalmente e con particolare attenzione la quantità. È impossibile che una data misura serva egualmente per tutti i foraggi. Appena le razioni non vengono prontamente consumate e col solito appetito o ci si accorge che il sapore tanto del latte che del burro, ne sono pregiudicati, si cessa la somministrazione.

4. Nel dare avanzi della distillazione conviene badare che nella mangiatoia non si formino inacidimenti

La mangiatoia si deve tenere pulita e possibilmente spalmata ogni settimana con latte di calce.

5. Le rape e le barbabietole verranno mescolate per un ottavo del loro peso con buona paglia tagliata.

6. Le patate invece si mescolano per la metà del loro peso con detta paglia tagliata.

7. Si eviti di dare alle vacche da latte fagiuoli, piselli e fave.

8. Quando si somministrano panelli si badi di non oltreppassare un chilogrammo al giorno per ogni sorta di panello.

9. In inverno, specialmente quando si dà alle vacche patate con paglia, il burro diventa duro, perciò non si deve trascurare di unire al foraggio una certa quantità di radici carnose, avendo queste la proprietà di promuovere la produzione del latte del quale il burro riesce tenero.

10. Un foraggio assai confacente ed efficace è la crusca, specie se di frumento; e i grani, di cui in prima linea l' avena, uniti a buon fieno.

11. Paglia di piselli e d' orzo non conviene darne alle vacche da latte.

12. Quantunque non imprescindibili, sono pure degne d' osservazione le seguenti regole: butirro duro si ottiene dando alle vacche piselli, veccie, semola di segala, panelli di olio di lino o sementi di cotone ecc.; mentre il burro molle si ha somministrando avena, semola di frumento ecc. Foraggi che non hanno considerevole influenza sulla consistenza del burro sono: frumento, orzo, segala, panelli di noci di terra, ecc.

13. Si deve procurare di dare al bestiame non solo un foraggio che sia nutritivo, ma anche saporito; come non si può trascurare di dar ogni giorno una sufficiente quantità di sale nero, e della buona acqua.

14. Eccellente burro si ottiene quando per l' inverno si abbia buon fieno, paglia d' avena, una sufficiente quantità di barbabietole, o carote, avena, semola di frumento ecc.

M. Calcagnotto

NECROLOGIA

Nelle ore pomeridiane del giorno 18 corrente si spegneva in Milano il professor

GAETANO CANTONI

direttore e professore di agraria in quella Scuola superiore di agricoltura da **lui** fondata 17 anni or sono.

Dire del **Cantoni** come scienziato è impossibile nei ristretti limiti di una necrologia: basti il notare come **egli** sia stato l' agronomo italiano che ebbe la parte principale in tutto lo svolgimento agricolo dell' ultimo trentennio. In questo periodo non vi fu alcuna questione agricola dove il **Cantoni** non abbia avuto una parte rilevantissima.

Il **Cantoni**, avendo non solo molto studiato, ma ancora molto viaggiato ed osservato innanzi di entrare nel pubblico arringo della stampa e dell' insegnamento, fu il primo a trattare di agricoltura con criteri e con forme rigidamente scientifiche. Prima di lui in Italia nen erano quasi note nemmeno di nome le principali opere di agricoltura tedesche, inglesi e francesi. Egli ne prese gli insegnamenti, corresse sovente le esagerazioni di teorie troppo azzardate ed iniziò un insegnamento agricolo sopra basi veramente razionali.

Il **Cantoni** era sempre il primo a manifestare il suo parere su tutte le varie questioni di economia e di pratica agricola che si andarono agitando nella seconda metà di questo secolo, contribuendo a diffondere il sentimento critico, potente fattore della scienza la quale ha uopo di esso più che non di vana erudizione e di pompa letteraria.

Scrittore facile e senza ricercatezza di stile, il **Cantoni** è autore di numerose opere pregevolissime, e si può dire che nessun argomento agricolo manchi di un suo lavoro.

Non isfuggì di scrivere anche opere popolari affine di volgarizzare la scienza, e per molti anni pubblicò un almanacco che godette un grande favore.

Il **Cantoni** ebbe onorificenze e cariche importantissime, e si può dire che negli ultimi trent' anni egli dominò e diresse l' opinione agricola in Italia. E tale influenza la dovette, non solo alla lunga preparazione cui **Egli** si è sottoposto prima di parlare e di scrivere, ma anche alla Sua attività veramente ammirevole.

Come cittadino, il Cantoni, fu (quando era assai pericoloso l' esserlo) un ardente patriotta; e contribuì non poco ad organizzare la famosa rivolta di Milano nel 1848,

prese parte non piccola alle *cinque giornate* e dovette poi per lunghi anni battere la via dell' esilio.

I numerosi discepoli che il **Cantoni** ha sparsi in tutte le regioni d'Italia (fra i quali noi pur ci annoveriamo), veggano di imitarlo, nel suo studio indefesso nella sua febbrile operosità, nella sua affezione incondizionata all' arte dei campi: sarà il miglior mezzo per onorare la memoria del venerato Maestro. F. V.

NOTIZIE VARIE

La gita di istruzione che fecero la seconda settimana del mese corr. gli agricoltori friulani sul vicentino riuscì sotto tutti i rapporti interessantissima. Vi parteciparono una trentina tra soci e rappresentanti di soci. Di essa ne parlò il presidente della nostra Associazione alla prima riunione del consiglio (V. pag. 317 di questo stesso *Bullettino).*

∞

Le conferenze agrarie e zootecniche che ebbero luogo in Cividale dal 19 al 25 corrente furono quest' anno frequentate da un numero di maestri elementari superiore a quello verificatosi negli anni precedenti. Si tennero venti conferenze su vari argomenti agricoli (Nozioni generali sulla nutrizione delle piante e sui concimi, frutticoltura, bachicoltura, pollicoltura, vinificazione) e sei sopra argomenti di zootecnia.

Vi assistettero quarantasette maestri.

Alla chiusura di tale corso di istruzione che si fece domenica 25 corr. alla presenza di tutte le principali autorità di Cividale, il presidente di quel Comizio agrario, co. Marzio De Portis, rivolse ai maestri appropriate parole di incoraggiamento a voler corrispondere alle sollecitudini del Governo e del Comizio.

Al buon esito di tali conferenze ha molto contribuito, non solo l'interessamento del locale Comizio agrario che le aveva indette, ma la costante presenza ad esse del sig. Ispettore scolastico circondariale, il quale poi prima di accomiatarsi volle rivolgere ai maestri da lui dipendenti calde parole di eccitamento a voler diffondere nelle campagne le cognizioni apprese.

∞

Nuova pubblicazione. — Nella veniente seetimana uscirà dalla tipografia Seitz di Udine, la II edizione delle conferenze intorno alla *fabbricazione e conservazione del vino* del prof. F. Viglietto.

Questo opuscolo che venne aumentato con parecchie aggiunte, sarà messo in commercio a 50 centesimi; e per accordi presi coll' Associazione agraria, sarà ceduto ai soci a metà del suddetto prezzo.

∞

Frumento da semina. — Il nostro socio, cav. Biaggini di S. Michele di Latisana, ci manda i campioni del suo frumento da semina Noè, Nostrano, e Veronese. Chi desiderasse veder tali campioni, passi dal nostro ufficio.

∞

Esposizione internazionale di uccelli da cortile e da colombaia, conigli, animali selvatici allevati per le riserve da caccia, macchine ed utensili di avicoltura, cani strumenti ed attrezzi da caccia consentiti dalle leggi. — Il Comizio agrario di Roma col concorso del Ministero di agricoltura, industria e commercio terrà nella primavera 1888 una esposizione di di tutti i suindicati oggetti divisi come segue:

1. Uccelli riproduttori da cortile e da colombaia — razze italiane — razze estere.
2. Uccelli da cortile e da colombaia ingrassati — vivi e morti.
3. Macchine ed attrezzi per l'allevamento — Modelli di colombaie — Libri e giornali di avicoltura.
4. Conigli.
5. Animali selvatici allevati per le riserve di caccia, mediante speciali cure.
6. Cani per caccia (col fucile).
7. Strumenti ed attrezzi da caccia consentiti dalle leggi.

∞

Per conoscere l'età di un uovo. — Togliamo da un giornale tedesco il seguente metodo:

Si scioglie 144 grammi di sale di cucina in un litro di acqua e vi si immerge l'uovo. Se questo è di un giorno cala fino a toccare il fondo, se ha di più resta sospeso.

Se ha tre giorni nuota sotto la superficie dell' acqua; se ne ha cinque arriva alla superficie su cui si innalza quanto più esso è vecchio.

∞

Latte di porchettini — Togliamo dal *Mese agricolo:*

Negli allevamenti si ha spesso bisogno di sopperire allo scarso latte delle nutrici; ove trattisi di allevamento porcino si potrà ricorrere alla seguente ricetta:

Farina di frumento	Cg. 10
Panella di arachide.	» 5
Farina d' orzo.	» 2
Seme lino	» 2
Acqua	litri 10

Il tutto da mescolarsi e da portarsi quasi all' ebollizione in ampia caldaia. La razione, che si fornisce tiepida, è di 10 litri per ogni capo e per giorno.

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore.